



COMUNE DI MOCONESI
CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

COPIA

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA
COMUNALE**

N. 31
del 01-04-2022

OGGETTO :

PIANO ANTICORRUZIONE 2022-2024. CONFERMA PIANO ANNI PRECEDENTI.

L'anno **duemilaventidue**, addì **uno**, del mese di **aprile**, alle ore **14:30**, nella sala delle adunanze.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalle leggi vigenti sull'ordinamento delle Autonomie Locali, sono stati convocati per oggi a seduta i componenti di questa Giunta Comunale :

Sono presenti i Signori:

Dondero Giovanni	Sindaco	P
Musante Carlo	Vicesindaco	P
Trossarello Gabriele	Assessore	P

Totale presenti **3**

Totale assenti **0**

Partecipa alla riunione il Segretario Comunale **Dott.ssa Desiderato Sabina**.

Assume la presidenza il Sindaco **Ing. Dondero Giovanni**.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita i presenti a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Parere Regolarità tecnica Favorevole

Data 31-03-2022

Il responsabile del Servizio

F.to Desiderato Sabina

Premesso che:

- il Legislatore ha approvato la L.190/2012 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito , in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999;

Dato atto che:

- con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 , D.lgs. 150/2009, e che la stessa:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia;

- all'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, in coerenza con le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predisporre il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Preso atto che:

- a livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*, e che negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione;

- che al responsabile della prevenzione della corruzione sono assegnati i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il

Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);

b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;

c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano*;

d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

e) d'intesa con il responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;

g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta;

Visto il D.Lgs. 33/2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;

Visto il D.Lgs. 97/2016 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 ai sensi dell'art. 7, L. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ;

Vista la Deliberazione n. 831 in data 03.08.2016 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ad oggetto: "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" che è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente quali il D.Lgs. 97/2016 ed anche il D.Lgs. 50/2016 ;

Atteso che il suddetto PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nell'ambito della quale si svolgono attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione;

Vista in particolare la Parte Speciale Approfondimenti del PNA relativa ai piccoli Comuni ove in premessa si osserva che le dimensioni organizzative ridotte, anche dall'esame dei PTPC dall'Autorità, presentano difficoltà nell'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza, spesso a causa dell'esiguità di risorse umane e finanziarie a disposizione e a tal proposito lo stesso legislatore, nella novellata disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, ha rivolto particolare attenzione a tali enti al fine di agevolare l'applicazione della normativa, individuando modalità organizzative e attuative semplificate e disponendo al fine di delimitare l'ambito di applicazione delle indicazioni relative ai piccoli comuni, di identificare quale criterio idoneo quello rappresentato dal numero di abitanti, facendo rientrare nel novero dei piccoli comuni quelli con popolazione inferiore a 15.000;

Preso atto che ai sensi del PNA si è voluto evitare che le ridotte dimensioni demografiche dell'Ente possano essere un alibi per i piccoli Comuni che spesso individuano ed attuano le misure organizzative quale mero adempimento burocratico e non come un processo costante e sinergico finalizzato alla ricerca di maggiore funzionalità e pertanto atto a concorrere, anche nelle piccole realtà locali, alla prevenzione dei fenomeni di *maladministration*;

Vista la parte IV dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Del. ANAC n. 1074/2018 in data 22.11.2018 ad oggetto: "Semplificazioni per i piccoli Comuni" dedicata ai comuni di modeste dimensioni in cui si prevede per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in ragione delle difficoltà organizzative dovute alla loro ridotta dimensione, e solo nei casi in cui nell'anno successivo all'adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti, la possibilità di adottare il PTPC con modalità semplificate e disponendo in particolare che in tali casi, l'organo di indirizzo politico può adottare un provvedimento con cui, nel dare atto dell'assenza di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, conferma il PTPC già adottato e nel provvedimento in questione è altresì possibile indicare integrazioni o correzioni di misure preventive presenti nel PTPC qualora si renda necessario a seguito del monitoraggio svolto dal RPCT;

Vista la Deliberazione ANAC n. 1064/2019 pubblicata in data 25.11.2019 inerente il Nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ove al punto 5 si conferma la previsione semplificata per i Comuni e dunque la possibilità di confermare i piani vigenti nei comuni sino a 5.000 ab. Secondo quanto già indicato nel PNA 2018;

Preso atto che il D.Lgs. 97/2016 ha presentato particolari novità in tema di anticorruzione, trasparenza ed accesso quali tra gli altri:

- il superamento del Piano per la trasparenza
- la possibile riduzione dei vincoli di pubblicità tramite il sito internet per i Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti
- l'estensione dei vincoli di trasparenza anche nei confronti di società controllate da P.A. e, in quanto compatibili, a quelle partecipate ed agli Enti di diritto privato, associazioni, fondazioni che ricevono significativi finanziamenti pubblici
- irrogazioni di sanzioni per la violazione delle misure sulla trasparenza
- rivisitazione dei compiti del Responsabile della prevenzione della Corruzione
- rafforzamento dei compiti del Nucleo di Valutazione ovvero dell'organismo indipendente di Valutazione per la verifica e l'attuazione delle misure della trasparenza
- necessità di stretto collegamento tra il Piano anticorruzione e il Piano delle performance

Preso atto che nella nuova formulazione del D.lgs. 33/2013, modificato dal D.lgs. 97/2016, all'art.10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, prima previsto al comma 1, quale atto che tutte le amministrazioni dovevano predisporre e aggiornare annualmente, indicando tutte le iniziative previste per garantire la trasparenza, la legalità e l'integrità, nonché i modi, le iniziative e le misure anche organizzative volti all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica (commi 2 e 7 – anch'essi abrogati) e che il nuovo comma 1 prevede che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa ;

Atteso che già il D.Lgs 150/2009 all'art. 11 aveva definito la trasparenza come "accessibilità totale", anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione";

Viste le linee guida per i siti web della P.A. previste dalla direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione stabiliscono che i siti web delle P.A. debbano rispettare il principio della trasparenza tramite l'accessibilità totale del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente pubblico, definendo peraltro i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici;

Vista la deliberazione del 2 marzo 2011 del Garante per la protezione dei dati personali definisce le linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato anche da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web;

Atteso che ai sensi dell'art. 43, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 i responsabili degli uffici dovranno garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

Dato atto che, secondo quanto disposto nel D. Lgs. 150/2009, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni ed è funzionale a tre scopi:

- a) sottoporre al controllo diffuso il ciclo della performance/obiettivi per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dagli enti, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;

Richiamata L. 150/2000 che definisce i principi e le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni;

Visto in particolare l'art. 6, D.Lgs. 97/2016 estremamente innovativo in tema di accesso civico che prevede, in particolare, nella nozione di trasparenza di includere anche l'accesso ai dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, ma soprattutto stabilisce il principio della "libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dai soggetti pubblici" chiarendo che l'accesso civico e la pubblicazione di documenti, informazioni, dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione sono lo strumento operativo ;

Verificato che ai sensi dell'art. 6, D.Lgs. 97/2016 chiunque ha diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti;

Verificato che l'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2, art. 7, D.Lgs. 97/2016 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, l'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione, può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005, ss.mm.ii.;

Vista la Det. n. 1309/2016 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie Generale n. 7 in data 10.01.2017) ad oggetto: Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, D.Lgs. 33/2013 c.d. Linee FOIA;

Visto il comunicato del presidente in data 27.04.2017 ad Oggetto: chiarimenti sull'attività di ANAC in materia di accesso civico generalizzato del seguente tenore: *"Pervengono a questa Autorità numerose richieste di parere in materia di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013 (c.d. FOIA). Come è noto, il d.lgs. n. 97/2016 ha attribuito ad ANAC la*

competenza ad adottare, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti (art. 5-bis, co. 6). Le Linee guida sono state approvate con delibera del Consiglio n. 1309 del 28.12.2016 e pubblicate sul sito dell'Autorità e nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017.

Considerata la novità dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, l'ANAC adotterà, come chiarito in detta delibera, l'aggiornamento delle Linee guida al fine di una più precisa individuazione delle

esclusioni disposte dalla legge e di un chiarimento degli interessi, pubblici e privati, meritevoli di tutela in caso di accesso generalizzato. Nelle predette Linee guida si terrà anche conto delle prassi formatesi con le decisioni delle amministrazioni o di eventuali decisioni giurisdizionali.

In tale prospettiva, l'Autorità ha avviato un monitoraggio per l'esame dei casi di richieste FOIA trattate da un campione di pubbliche amministrazioni. Per tali ragioni, il Consiglio dell'Autorità ha deliberato in data 27 aprile 2017 che eventuali richieste di parere potranno essere prese in considerazione da ANAC solo se attinenti a questioni di particolare rilevanza relative esclusivamente a chiarimenti sull'interpretazione delle suddette Linee guida”.

Riscontrato pertanto che, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del Piano, su proposta del Responsabile Anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio e che tale attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione disponendo altresì che gli Enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza;

Dato atto che l'ANAC con comunicato del Presidente in data 12.01.2022 ha reso noto che, in considerazione della perdurante emergenza sanitaria, i termini per l'adozione e la pubblicazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 e per la predisposizione e pubblicazione della relazione annuale del RPCT, sono stati differiti al 30.04.2022;

Preso atto che in riferimento alla relazione annuale predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, 14° co., L. 190/2012, va pubblicata presso la sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito informatico;

Verificato che la relazione suddetta offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Preso atto che in riferimento alla relazione annuale predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, 14° co., L. 190/2012, l'Ente ha provveduto alla sua pubblicazione presso la sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito informatico;

Verificato che la relazione suddetta offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani Triennali di prevenzione della corruzione;

Visto il Piano Triennale prevenzione corruzione e Trasparenza anni 2021-2023 e relativi allegati;

Evidenziato che in riferimento all'anno 2021 non risultano intervenute evidenze di fatti corruttivi, né ipotesi di disfunzioni amministrative significative, né risulta modificata l'organizzazione o i suoi processi e competenze;

Vista la L. 190/2012, ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Visto il vigente Statuto comunale;

Visto il vigente Regolamento comunale sull'Ordinamento dei servizi e degli uffici;

ACQUISITI i pareri favorevoli resi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'articolo 49 del D. Lgs 18.08.2000 n. 267 dal responsabile del servizio in riferimento alla regolarità tecnica;

Con voti unanimi favorevoli, resi nelle forme previste dalla legge

DELIBERA

1. di confermare, in considerazione dell'assenza di evenienze corruttive, di ipotesi di disfunzioni amministrative ed in assenza altresì di modifiche nell'organizzazione o nei suoi processi e competenze la previsione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e sezione Trasparenza periodo 2021-2023 e relativi allegati per il periodo 2022-2024 redatto dal Segretario comunale quale Responsabile Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza ai sensi della L. 190/2012, ss.mm.ii.;
2. di approvare la relazione redatta dal Responsabile Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza anno 2021 in allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che sarà altresì oggetto di compilazione secondo la scheda predisposta da ANAC da pubblicare nell'apposita sezione Trasparenza del sito internet comunale unitamente al Piano confermato;
3. Di dichiarare, con separata votazione unanime, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000.

RELAZIONE IN MERITO ALL'ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C) ANNI 2022-2024 .

Come è noto la L. 190/2012 reca disposizioni in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

La Commissione indipendente per la valutazione la trasparenza e l'integrità (CIVIT), individuata dal Legislatore quale autorità nazionale anticorruzione, 11.09.2014 ha definitivamente approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

A livello decentrato ogni Amministrazione Pubblica definisce un Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), che sulle base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e

la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione rappresenta la cornice entro cui porre in essere tutti gli interventi previsti dalla Legge Anticorruzione n. 190/2012 quali misure regolamentari, organizzative, disciplinari, formative e comunicative.

Sotto il profilo degli adempimenti regolamentari si prevede l'adozione da parte di ogni singolo Ente di specifici documenti volti a disciplinare le misure di prevenzione della corruzione.

Nell'ambito di detti documenti, accanto al Codice di comportamento dei dipendenti, è, appunto, prevista l'approvazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione .

A partire dal 31 gennaio 2014 tutti gli Enti locali sono tenuti ad adottare un proprio Piano Triennale di prevenzione della corruzione che si riconduca alle linee guida stabilite dal Piano Nazionale.

Il Comune di Moconesi ha dato compiuta attuazione ai suddetti dettami legislativi rispettivamente con la D.G.c. n. 11/2014 con cui è stato adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, successivamente con la D.G.c. n. 157/2015 inerente l'adozione del PTPC anni 2015-2017, e con la D.G.c. n. 12/2016 inerente l'adozione del PTPC anni 2017-2019 .

In ossequio a quanto disposto dall'art. 1, 14° co., L. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede a redigere apposita relazione annuale, secondo i modelli predisposti e messi a disposizione dall'ANAC, e alla sua pubblicazione presso la sezione "Amministrazione trasparente" del sito informatico comunale .

La relazione suddetta ha avuto lo scopo di offrire il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione e di fotografare quanto avvenuto presso l'Ente in tema situazioni da prevenire sotto il profilo della corruzione.

In riferimento al Piano nazionale Anticorruzione si osserva che esso prevede che le amministrazioni interessate dall'obbligo, attuino forme di consultazione con il coinvolgimento degli utenti e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e stante le ridotte dimensioni demografiche dell'Ente non si è ritenuto coinvolgere soggetti esterni coerentemente a quanto fatto in precedenza.

Ai sensi dell'art. 1, 8° co., l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione.

Alla luce delle suesposte considerazioni ed in riferimento ai dettami del Legislatore il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha predisposto per il triennio 2016-2018 il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone all'approvazione della Giunta comunale.

Il suddetto Piano è stato redatto analizzando l'operatività dell'Amministrazione, evidenziando i

possibili rischi insiti nell'azione amministrativa, individuando le misure per fronteggiarli e delineando specifici obiettivi di prevenzione da conseguire.

Il Piano nel rispetto delle caratteristiche dimensionali ed organizzative del Comune di Moconesi, Ente di ridotte dimensioni demografiche pari a n. 2440 abitanti e di notevole estensione territoriale pari a circa Km² 16,27, ha preso in considerazione la struttura organizzativa del personale del Comune di Ne.

L'analisi della situazione attuale del personale dipendente in servizio a tempo indeterminato alla data del 31.12.2021, presenta il seguente quadro di raffronto

Lavoratori	Cat. D	Cat. C	Cat. B	Cat. A	TOTALE
Donne	01	03	0	0	05
Uomini	02	0	1	0	03 compl. 8

Il Segretario Comunale presta il proprio servizio in convenzione con i Comuni di Moconesi, Casarza Ligure (Capo-convenzione) e Ne. Il Segretario è presente per n. 12 ore settimanali articolate in n. 2 giorni e nell'ambito di tale attività è stata individuata quale Segretario dell'Unione delle Valli dell'Entella riferita ai Comuni di Ne, Borzonasca e Mezzanego.

Alla luce di tale organizzazione si evidenzia che il personale operante presso il Comune di Moconesi risulta numericamente fortemente ridotto. Tale situazione è particolarmente evidente presso gli uffici comunali ove spesso è presente un'unica unità lavorativa.

Nella redazione del Piano si è dovuto considerare l'esistenza di criticità per l'attuazione effettiva della legge in tema di anticorruzione legata alla mancanza di una struttura, in enti di modesta dimensione, in grado di supportare il RPCT a far fronte ai numerosi adempimenti richiesti indistintamente ad ogni ente pubblico, a prescindere dalla dimensione e dall'organizzazione.

Né si può dimenticare che per i Segretari comunali, chiamati dalla legge alle funzioni di Responsabili Corruzione e Trasparenza, titolari di più sedi risulta estremamente complesso programmare e svolgere ulteriori attività e compiti assegnati ai sensi dell'art. 97, D.Lgs. 267/2000 oltre a quelle già richieste dai numerosi obblighi e scadenze di legge ed è di fatto molto difficile se non impossibile esercitare una reale ed efficace oltre che continua attività di controllo.

Si evidenzia, altresì, l'esistenza di un coacervo di leggi ed interpretazioni spesso non coordinate tra loro ed in continua e costante evoluzione che rendono poco chiara l'applicazione delle disposizioni (per es. Codice degli appalti, norme di contabilità, personale, tributi, etc.).

Si segnala anche la difficoltà, legata a micro realtà a ridotto organico, di creare altre sovrastrutture organizzative ed ulteriori processi legati ad adempimenti spesso gravosi, richiesti indistintamente ad enti di dimensioni assolutamente diverse.

Nella stesura del Piano, pertanto, si è dovuto tener conto di tale situazione pur nel rispetto delle disposizioni legislative in tema di anticorruzione. In particolare in tema di rotazione del personale (art. 12 del Piano) è stato necessario prevedere che la rotazione debba avvenire tenendo conto delle necessità, delle opportunità e delle reali possibilità e che possono esserci limiti oggettivi alla sua attuazione. In particolare la rotazione può risultare difficile se non impossibile per figure infungibili.

In riferimento all'attività di formazione del personale che ogni Amministrazione è tenuta a pianificare avviando apposite iniziative formative sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza, nel Piano all'art. 11 è previsto il coinvolgimento di tutti i dipendenti e collaboratori a vario titolo dell'amministrazione in specifici percorsi formativi disponendo che il Responsabile della corruzione sovrintenda all'attività di formazione, all'individuazione dei soggetti impegnati e alla verifica dei risultati.

Il Piano così predisposto ha tre obiettivi principali da raggiungere:

- Ridurre le opportunità che si verificano casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi si sono individuate le attività e i procedimenti a rischio secondo le indicazioni del legislatore obbligatorie per tutte le Amministrazioni Pubbliche (art. 8 del Piano) prevedendo anche misure a carattere trasversale per tutta l'attività dell'Ente in tema di Trasparenza, Informatizzazione dei processi c.d. tracciabilità, Accesso telematico, Monitoraggio dei tempi dei procedimenti, Modalità di Formazione, Attuazione, Controllo, Monitoraggio dei rapporti tra P.A. e soggetti terzi stipulanti contratti, richieste di autorizzazioni, concessioni, etc. (art. 9 del Piano).

MAPPATURA DEI PROCESSI

L'Ente ha provveduto ad attuare, come richiesto dalla normativa vigente e secondo le precisazioni dell'ANAC (Del. n. 12/2015), la Mappatura dei Processi.

A tal proposito preliminarmente va osservato, come si evince dal *PNA* che “la mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio”. Per processo, si intende, un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni.

Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

La mappatura dei processi deve essere effettuata da parte di tutte le pubbliche amministrazioni per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano.

E' inoltre raccomandato che la mappatura, riguardi anche altre aree di attività, che possono essere diversificate a seconda della finalità istituzionale di ciascuna amministrazione. A seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi (es.: nella sotto-area "reclutamento e progressioni di carriera" saranno inclusi sicuramente più processi, quali: procedimento concorsuale, assunzioni mediante liste di collocamento, assunzioni per chiamata diretta nominativa etc.).

A seconda del contesto, l'area di rischio può coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

Tutte le pubbliche amministrazioni debbono considerare le aree di rischio e le sotto-aree indicate nell'Allegato 2. A queste si aggiungono eventualmente ulteriori aree e il livello di analisi (se cioè l'area riguarda l'intero processo o solo una sua fase) viene deciso in sede di mappatura dei processi. L'ANAC ha precisato con deliberazione n. 12/2015 che l'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi: "la mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. L'obiettivo è quello che l'Amministrazione realizzi la mappatura di tutti i processi, seppure va rilevato che tale processo può essere effettuato con diversi livelli di approfondimento. Dal livello di approfondimento scelto dipende la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente: una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

A ciò va aggiunto che per realizzare una mappatura dei processi deve tenersi conto della dimensione organizzativa dell'Amministrazione in cui si opera, delle conoscenze e delle risorse disponibili, dell'esistenza o meno di una base di partenza.

Nell'aggiornamento del Piano in riferimento alla mappatura dei processi si è agito considerando i fattori suesposti e giungendo a definire un elenco dei processi (o dei macro-processi). Successivamente si è effettuata una loro descrizione e rappresentazione il cui livello di dettaglio ha tenuto conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura.

L'obiettivo è stato quello di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, anche nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività.

Il Segretario comunale
Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e Trasparenza
Dott.ssa Sabina Desiderato

Seduta del 01-04-2022

Deliberazione n. 31

Oggetto: PIANO ANTICORRUZIONE 2022-2024. CONFERMA PIANO ANNI PRECEDENTI.

Letto e sottoscritto

IL SINDACO
(F.to Ing. Dondero Giovanni)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(F.to Dott.ssa Desiderato Sabina)

TRASMISSIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI (Art.125 D.Lgs.267/00)

Si dà atto che della presente deliberazione viene data comunicazione ai Capigruppo Consiliari nel giorno di pubblicazione, ai sensi dell'art. 125, comma 1, del D.Lgs n. 267/2000.

Moconesi, lì 14-04-2022

IL SEGRETARIO COMUNALE
(F.to Dott.ssa Desiderato Sabina)

REFERTO DI PUBBLICAZIONE (Art.124 D.Lgs.267/00)

Certifico io Segretario Comunale previa dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale viene pubblicata il giorno 14-04-2022 all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 c.1 del D.lgs 267/2000.

Moconesi, lì 14-04-2022

IL SEGRETARIO COMUNALE
(F.to Dott.ssa Desiderato Sabina)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA' (Art.134 D.Lgs.267/00)

Il sottoscritto, visto gli atti di ufficio,

ATTESTA

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 01-04-2022

Perchè dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, c. 4, del D.lgs. n. 267 del 18.8.2000);

Moconesi.

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dott.ssa Desiderato Sabina)

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Moconesi, lì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dott.ssa Desiderato Sabina)

